

LA STAMPA 23/09/05

L'ESPERTO LA STAR PORTOGHESE DELL'ARCHITETTURA SOUTO DE MOURA IN VIAGGIO SUI NUOVI CONVOGLI

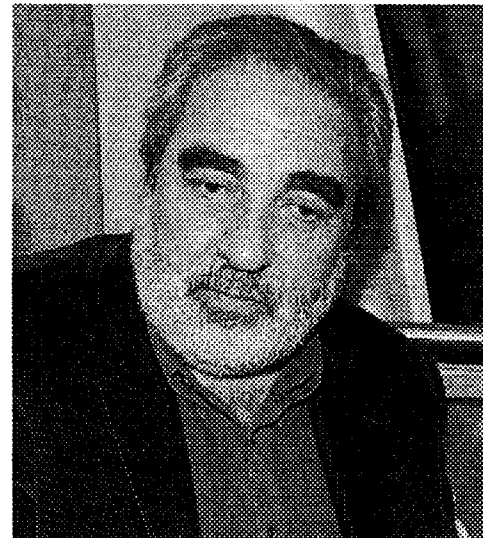
«La metro? Una macchina perfetta»^{S45}

«Mai visto nulla di tanto moderno. Lo è molto, molto più di quella su cui ho lavorato io». La metropolitana ha stupito una star dell'architettura, Eduardo Souto De Moura, il maestro portoghese ieri in città per una lezione al Castello del Valentino. Il preside della I facoltà di Architettura, Carlo Olmo, ha accompagnato Souto De Moura, padre della metropolitana di Porto, in un viaggio a bordo dei treni della metro con il presidente di Gtt, Giancarlo Guiati, e il direttore dell'opera, Ilario Signoretti.

Da De Moura molti elogi, e una critica. «La vostra metropolitana è una macchina. Una macchina perfetta. A differenza di Porto i treni viaggiano senza conducente, e il sistema è tanto perfetto ed efficiente da consentire un convoglio ogni 7 secondi, anziché ogni 3 minuti come da noi. E' il sistema più avanzato che io abbia mai visto, e vi assicuro

che, in più di 10 anni impiegati con la mia metro, ne ho visti tantissimi, da Londra a Barcellona a Madrid». Però? «La metropolitana è di norma un pezzo di città nel senso pieno. Ci sono negozi, bar, gente che staziona sulle pedane, chiacchiera, legge i giornali. Qui no. Le stazioni sono concepite in modo da non perdere un minuto». «In questa macchina perfetta senza uomini si smarrisce un po' l'idea, forse romantica, dei treni, delle ferrovie, di ciò che storicamente sono state le stazioni».

Souto de Moura è stato professore, oltre che in Portogallo, nelle università di Parigi, Harvard, Zurigo, Dublino e Losanna. Da qualche anno si dedica solo alla progettazione. In città ha visitato anche i cantieri olimpici, il Lingotto e la fondazione Sandretto. L'hanno colpito «i metodi che usate qui per assumere le decisioni, la ricchezza degli attori coinvolti nei processi».



Eduardo Souto De Moura

De Moura (invitato dalla I facoltà, patrocinio dell'ordine degli architetti, sponsor la Palladio di Treviso) ha voluto per la metro di Porto stazioni con soffitti bianchi e pareti rivestite di ceramiche (gli Azulejo)

azzurre e grigie. «Ho alternato volte piane e a botte, richiamando le talpe che scavano i tunnel, e ho usato la luce naturale anche per le parti sotterranee. L'arrivo della metropolitana è stato anche occasione di ridisegno dell'arredo urbano: parte dei 70 chilometri già costruiti viaggiano a raso, e molte stazioni sono in superficie». Sulla metro torinese ha posto mille domande: sugli impianti, la sicurezza, i materiali. Promuove la stazione di piazza Massaua a pieni voti: «E' molto semplice, pulita, essenziale, lineare. Non c'è nulla di più di quel che serve». I punti in comune tra le due metropolitane, nonostante tutto, sono molti: «Non si può del resto sbizzarrirsi troppo, per opere come queste». Una delle liaison riguarda il territorio: se De Sousa ha scelto le ceramiche della grande tradizione lusitana, gli azulejos, in piazza Massaua s'è optato per la pietra di Luserna. [g. fav.]

10